

Cosa possono fare i cittadini

Ecco infine un breve riepilogo di quello che tutti noi dobbiamo tener presente se vogliamo dare un valido contributo alla soluzione di questo problema. Se ciascuno di noi seguirà queste poche norme di comportamento il problema potrà essere risolto in modo stabile e in tempi anche brevi. Chi avesse dei dubbi su come comportarsi in situazioni specifiche si può rivolgere all'Ufficio Tecnico Comunale, che è a disposizione della cittadinanza per fornire suggerimenti e consigli.

Limitare e controllare le risorse alimentari dei colombi.

I colombi possono utilizzare le più disparate fonti di alimentazione. Bisogna evitare di abbandonare o disperdere nell'ambiente avanzi e residui di cibo, soprattutto nei cortili, vicino agli stabili, sulla strada e sui davanzali.

E' necessario che i rifiuti alimentari siano sempre chiusi in modo corretto e riposti negli appositi contenitori dell'immondizia.

I gestori di negozi e posti di ristoro, bar, tavole calde, fornai, esercizi ambulanti e ovunque vi sia la somministrazione di alimenti devono

prestare particolare attenzione alla pulizia e alla raccolta dei rifiuti che possono diventare fonte di alimento per i colombi.

Il cibo che alcuni cittadini distribuiscono ai piccioni spesso non corrisponde ad un'alimentazione sana ed equilibrata: pane, riso, pasta condita con sughi, avanzi di cibo, ecc. creano infatti problemi di assimilazione, disturbi intestinali e carenze di vitamine negli animali. Distribuire questo cibo è un gesto che, anziché aiutare gli animali, crea loro seri problemi.

Alimentare quotidianamente i piccioni causa inoltre la formazione di grandi colonie. I colombi infatti sono estremamente abituarini; difficilmente abbandonano l'area di somministrazione del cibo e creano grosse concentrazioni di volatili.



Limitare i siti riproduttivi

Per contrastare in modo efficace la proliferazione dei colombi occorre che i proprietari degli immobili adottino misure tali da impedirne la penetrazione, la posa e la nidificazione. Attraverso la messa in opera di reti o altri accorgimenti si può impedire l'accesso a solai e sottotetti, mentre attraverso appositi

respingitori si può ostacolare la posa. E' opportuno inoltre effettuare bonifiche ambientali ovunque vi sia traccia di nidificazione o di soggiorno dei colombi procedendo ad un'accurata pulizia con asportazione di vecchi nidi, piume, guano, ecc. In caso di presenza di zecche occorre invece prevedere adeguati trattamenti

di disinfestazione effettuati da ditte specializzate.

Chi si assenta da casa per lunghi periodi infine deve controllare che su terrazzi e balconi non rimangano contenitori o vasi vuoti che possano venire utilizzati dal piccione come luoghi di nidificazione.



Con Ordinanza del Sindaco N. 7 del 25/01/2005 viene fatto divieto a tutti i cittadini di somministrare cibo ai piccioni. Con la stessa ordinanza si fa obbligo ai proprietari di edifici disabitati o abbandonati di provvedere alla chiusura di tutte le aperture che possano costituire rifugio per i piccioni.

Febbraio 2005

Comune di Pandino

INFORMA



I Piccioni di Pandino.

I piccioni a Pandino ci sono da sempre. Nel nostro remoto passato essi costituivano parte integrante dell'economia contadina: ogni cascina aveva la sua piccionaia (o colombaia) e ancora oggi se ne possono vedere molte. Interessante quella che si trova a pochi metri dal nostro Castello e risalente allo stesso periodo, conosciuta da tutti come "il Colombarone".

Ma l'allevamento dei piccioni è cosa che ormai appartiene al passato, e i Colombi da tempo hanno smesso di essere domestici sfuggendo al controllo dell'uomo e ritagliandosi un habitat naturale nel territorio dove vivevano in cattività.

In particolare, il nostro territorio è caratterizzato da:

un elevato numero di rifugi all'interno dei centri abitati le case diroccate, disabitate, le cascinette e i fienili inutilizzati, sono tutti luoghi dove i piccioni trovano spazio per fare i loro nidi. E tanto più spazio hanno a disposizione, tanto più si moltiplicano

tanto cibo a disposizione le nostre campagne, i campi soprattutto nei periodi di semina e di raccolto, le aie delle aziende agricole, concedono ai piccioni una grande disponibilità di cibo, accessibile senza alcuno sforzo

La combinazione di questi due elementi fa sì che il numero di piccioni presenti a Pandino sia sempre mantenuto ad un livello piuttosto alto. Negli ultimi tempi si ha però la sensazione che questo problema si sia aggravato:

sembra che i piccioni siano aumentati rispetto al passato. Non essendo mai stato fatto un censimento non è



possibile affermare con sicurezza se questo è vero; la sensazione però rimane, ed è avvalorata da alcuni fatti, come ad esempio la recente formazione di nuovi e ampi spazi di nidificazione in varie zone del paese. Solo per citare i più macroscopici: l'area della centrale ENEL ad est della circoscrizione, l'adiacente area dell'ex-filatoio, la cosiddetta "area Calvi", dismessa in tempi più recenti. Oltre a questi siti, capaci di accogliere un elevato numero di piccioni, ve ne sono molti altri più piccoli, distribuiti all'interno del centro abitato, che sono diventati negli anni dei veri e propri "incubatori" di piccioni. Per non parlare del Castello Visconteo, con ogni probabilità l'edificio più colpito da questo problema, sia per numero di piccioni presenti che per le conseguenze patite.

Insomma, il centro abitato di Pandino è oggi un luogo molto adatto al proliferare di questi animali, anche perché non è mai stato fatto nulla per limitarne la crescita.

LEGGE DELLA CAPACITA' PORTANTE

Le popolazioni di animali selvatici tendono a stabilizzarsi all'interno di un ecosistema intorno ad un valore detto "Capacità Portante", che dipende dalle risorse disponibili, soprattutto **cibo e spazio**



Il tema della convivenza con le specie animali nei centri abitati è oggi all'attenzione di tutti per le implicazioni di carattere igienico-ambientale e per l'effetto negativo che a volte

produce sulla qualità della vita. Tra tutte le specie che vivono nei centri urbani, il piccione è sicuramente la più problematica, soprattutto quando la sua consistenza numerica supera la soglia (definita critica dall'Istituto Nazionale Fauna Selvatica) di 3-400 esemplari per kmq.

Anche a Pandino è necessario affrontare e risolvere questo sempre crescente problema e, dopo aver valutato le numerose esperienze in Italia e all'estero, l'Amministrazione Comunale ha deciso di sviluppare allo scopo un programma specifico. Il programma ha preso l'avvio con uno studio etologico che ha raccolto gli elementi più rilevanti della presenza dei piccioni a Pandino: quanti sono, dove vivono, come e dove si nutrono, quali sono le loro abitudini, etc. etc., costruendo così un quadro concreto e scientificamente corretto della situazione (di cui trovate pubblicati in questo fascicolo, i dati salienti). Allo studio ha fatto seguito la definizione di un piano di intervento articolato che, dopo aver ricevuto il benestare dei vari organismi competenti, è stato approvato dalla Giunta Comunale ed è recentemente entrato nella fase realizzativa. Questo numero di "Comune di Pandino Informa" vuole fornire a tutta la cittadinanza una corretta informazione sull'argomento, superando i luoghi comuni e le scioche banalità che troppo spesso si sentono al riguardo. Quello dei piccioni è un problema serio che si può risolvere se lo si affronta con serietà e coscienza, nel rispetto delle norme e dell'equilibrio naturale del nostro territorio, e con il contributo attivo di tutti, Amministrazione Comunale e cittadini insieme. Nel fascicolo troverete anche una descrizione del piano di intervento con le azioni che sono già in corso di attuazione, e suggerimenti pratici di ciò che ciascun cittadino può fare per risolvere con efficacia il problema in casa sua, contribuendo così alla soluzione del problema generale.

Donato Dolini
Assessore alle Opere Pubbliche

I Piccioni, conosciamoli meglio

Il colombo presente nei nostri centri urbani, detto colombo di città o inurbato, deriva dal colombo domestico, storicamente allevato dall'uomo e sfuggito al suo controllo. Quest'ultimo deriva a sua volta dalla specie selvatica (Columba Livia) della quale si sono perse le caratteristiche morfologiche, genetiche e comportamentali.

Il colombo mostra di possedere una sorprendente capacità di adattamento all'ambiente urbano grazie a spiccate doti di apprendimento, memorizzazione e trasmissione culturale nell'ambito della colonia a cui appartiene, che generalmente ha un territorio fisso.

I suoi predatori sono i rapaci diurni (es. Falco pellegrino) e notturni (es. Allocco), mentre i corvidi (Cornacchia grigia - "Corvus corone cornix" probabilmente, e Taccola - "Corvus monedula" sicuramente) si nutrono di uova e di piccoli predati dai nidi.

L'attitudine all'adattamento, la grande disponibilità di rifugi dove nidificare, la

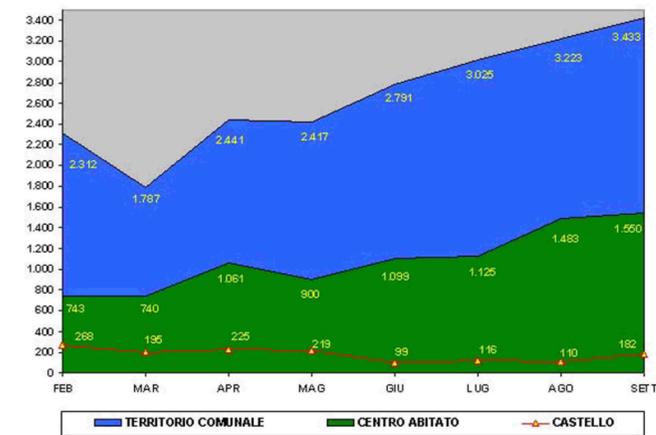
notevole quantità e la facile reperibilità di cibo offerto volontariamente o involontariamente dall'uomo, come ad esempio rifiuti abbandonati, mangime nei pressi delle aziende agricole, etc. fanno sì che in città il colombo trovi un habitat talmente favorevole da determinare forti crescite delle colonie.

Il colombo raggiunge la maturità sessuale a 4-5 mesi, può vivere fino a 15 anni e può fare fino a 10 covate all'anno di 1-2 uova ciascuna. Con una percentuale di sopravvivenza intorno al 50%, da ogni coppia di piccioni si può stimare quindi un incremento di popolazione di 6-8 individui ogni anno. Le uova vengono covate per 15 giorni, i piccoli sono alimentati con cibo pre-digerito (latte di piccione) per circa 4 giorni e quindi con mangime normale fino a quando non sono atti al volo (20-25 giorni). Durante questo allevamento della prole continua la deposizione di uova e così più generazioni si susseguono senza interruzione.

Le grandi risorse dell'ambiente urbano, associate alla scarsità di predatori naturali, impediscono che si crei la stessa selezione naturale che avviene nell'ambiente selvatico. La popolazione dei colombi in città quindi tende sempre ad aumentare, e quando ciò avviene si crea uno squilibrio da sovrappopolamento che induce disagi e deprime lo stato di salute dei colombi. I più deboli, infatti, anziché soccombere come avverrebbe in condizioni naturali, sopravvivono ma sono aggrediti da numerosi agenti patogeni come parassiti, funghi, batteri e virus, alcuni dei quali possono provocare rischi anche per la salute umana. In particolare le zecche (Argasidi) sono ospiti comuni dei colombi. Questi parassiti si annidano nei luoghi di nidificazione dei piccioni, soprattutto laddove esistono condizioni igieniche precarie, e da lì possono raggiungere le abitazioni.

Alcuni dati

Il censimento effettuato nel periodo da Febbraio a Settembre 2004 ha prodotto i risultati che vedete nel grafico qui sotto:



L'area verde rappresenta i piccioni rilevati all'interno del centro abitato di Pandino. L'area celeste indica invece i piccioni rilevati nelle aree extra-urbane, mentre il segmento rosso indica il numero dei piccioni che hanno il nido all'interno del Castello, e che sono una parte di quelli rilevati nel centro abitato.

La prima cosa che balza all'occhio è che il numero totale dei piccioni è aumentato dai 2.312 di febbraio fino ai 3.433 di settembre.

Anche all'interno del centro abitato siamo andati da 743 a 1.550: oltre il doppio.

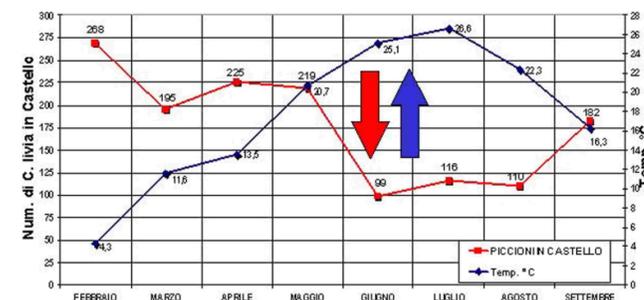
In Castello invece è successo il contrario: dai 268 iniziali siamo scesi a 182

I numeri sembrano avvalorare la tesi secondo cui i piccioni sono aumentati. Ma non è così: molto probabilmente la popolazione di piccioni oscilla in continuazione, da un massimo che viene raggiunto durante i mesi caldi, ad un minimo invernale, quando si interrompe il ciclo riproduttivo e gli animali più deboli soccombono a causa del clima avverso. Abbiamo motivo di credere che dopo il picco di settembre il numero torni a scendere riportandosi durante l'inverno a valori paragonabili a quelli rilevati l'inverno scorso.

Certo, il numero totale potrebbe essere diverso di anno in anno

per effetto delle mutate condizioni ambientali (più o meno rifugi a disposizione, più o meno freddo, etc..) ma il ciclo rimane questo.

Nel Castello invece si procede all'inverso: d'inverno ci sono più animali che d'estate. Per capire questo fenomeno ci aiutiamo con un altro grafico



Sovrapponendo al numero dei piccioni le temperature medie registrate nel periodo si osserva come all'aumentare della temperatura diminuisca il numero dei piccioni presenti in Castello. In sostanza cosa succede: nei mesi invernali i piccioni tendono a rimanere all'interno del castello perché fa freddo. Si spostano solo per mangiare, ma ogni sera tornano a casa. D'estate invece si comportano diversamente: il clima caldo favorisce la vita all'aperto, molti rimangono nelle campagne, molti dormono sui tetti del paese, solo quelli che hanno una covata in corso tornano al nido, ed ecco che il numero diminuisce.

Ma la diminuzione dei piccioni in Castello corrisponde ad un aumento della loro presenza nel resto del paese, per questo d'estate si fa più viva la sensazione che i piccioni siano aumentati: sporcano di più perché sostano più a lungo sui tetti del paese, sembrano dappertutto, e li sentiamo tubare in continuazione a qualsiasi ora.

Ma vediamo anche come i piccioni sono distribuiti nel territorio comunale. La piantina evidenzia con dei pallini rossi i punti dove è stata rilevata la presenza di nidi. Più grosso è il pallino, maggiore il numero dei piccioni rilevati.

Come si può notare il centro abitato di Pandino è di gran lunga il luogo maggiormente afflitto dal problema. Nel corso dello studio sono stati individuati sul territorio comunale ben 31 "Punti Critici", cioè edifici particolarmente infestati dai piccioni grazie alle condizioni di abbandono o di scarsa manutenzione in cui si trovano, quasi tutti nel capoluogo.

Il piano d'intervento

Il piano definito dall'Amministrazione Comunale prevede una serie di misure tra loro coordinate nel tempo. Mentre questo fascicolo va in stampa è in corso di realizzazione l'intervento più significativo nel "Punto Critico" per eccellenza: la manutenzione straordinaria del Castello Visconteo, che prevede la bonifica delle due torri angolari e di tutto il portico, e l'installazione di dissuasori che impediranno ai piccioni non solo di nidificare, ma anche di sostare.

Dopo questo primo importante intervento verranno pianificati interventi di manutenzione agli altri edifici di proprietà comunale, procedendo anche qui con la chiusura sistematica di tutti gli anfratti che possono diventare luoghi di nidificazione per i piccioni.

Ogni intervento sarà accompagnato da un'azione mirata di cattura, per evitare che i piccioni "sfrattati" si distribuiscano sulle abitazioni circostanti, e per ridurre il numero di esemplari malati e destinati comunque a soccombere, evitando così il rischio di ulteriori problemi igienico-sanitari.

Parallelamente verrà intensificata l'azione informativa verso i proprietari degli edifici individuati come "Punti Critici", sollecitandoli affinché provvedano ad effettuare analoghi interventi di chiusura e bonifica delle loro proprietà.

L'insieme combinato di queste azioni potrà produrre in tempi brevi un'apprezzabile riduzione del problema nel Centro Storico. Gli effetti positivi saranno però sempre più visibili su tutto il territorio man mano che anche i privati procederanno con gli interventi di loro competenza.

Dopo questa fase iniziale, nel medio periodo sono previste altre azioni:

Il monitoraggio regolare degli interventi eseguiti, al fine di verificare il livello di successo e individuare l'eventuale necessità di interventi integrativi: ad esempio è possibile che l'intervento nel Castello Visconteo debba essere integrato con ulteriori misure di dissuasione, ma questo verrà deciso in funzione dei risultati ottenuti.

L'avvio di consultazioni con le aziende agricole sul territorio per concertare azioni volte alla riduzione del cibo a disposizione dei piccioni

La promozione di progetti di allontanamento dei piccioni verso zone vicine ai luoghi di nutrizione (vedi riquadro), come già sperimentato con successo in diverse città dell'Europa Centrale.

Oltre alle azioni descritte, altre iniziative contribuiranno a rendere efficace e duratura nel tempo la soluzione del problema:

Il monitoraggio delle concessioni edilizie, richiedendo ad ogni intervento di nuova costruzione o di ristrutturazione l'installazione di adeguate misure di dissuasione

l'informazione (questo fascicolo, per cominciare), per diffondere una sempre più corretta conoscenza del problema e formare i cittadini sui comportamenti da adottare. La partecipazione attiva e responsabile di tutti è importante per il successo del programma

Una soluzione innovativa per allontanare i piccioni dai centri abitati

Quando si dà l'avvio ad un programma di chiusura dei luoghi adatti alla nidificazione, il numero di piccioni "sfrattati" dal loro nido aumenta progressivamente. Questi animali devono quindi cercarsi un altro nido, e bisogna evitare che lo trovino in una delle case vicine. Una interessante soluzione a questo problema consiste nella rilocalizzazione dei siti di nidificazione, un'esperienza verificata con successo in diverse città dell'Europa Centrale come ad esempio Basilea, Berlino, Berna.

Il progetto prevede di attrezzare con piccionaie alcuni terreni in prossimità dei luoghi di nutrizione. I piccioni alla ricerca di un nuovo nido troveranno prima o poi questi rifugi e cominceranno ad utilizzarli, fino a farli diventare delle vere e proprie colombaie che attireranno sempre più facilmente gli animali allontanati dal centro abitato.

La concentrazione dei piccioni in luoghi ben definiti ha molti vantaggi:

- libera il centro abitato dalla presenza massiccia che abbiamo oggi: pochi

esemplari che volano sul nostro cielo non danno certo fastidio a nessuno - permette di controllare le dimensioni della colonia e, se necessario, consente di intervenire facilmente e con sicurezza dei risultati - garantisce condizioni igieniche ottimali riducendo le malattie.

In conclusione, l'istituzione di piccionaie consente di avere dei piccioni sani e in numero non eccessivo.

La realizzazione di questo progetto richiede però risorse sproporzionate per un comune delle nostre dimensioni, soprattutto per la necessità di personale specializzato a cui affidare la gestione delle piccionaie, la cura e il monitoraggio dei piccioni.

L'Amministrazione Comunale ha perciò deciso di avviare consultazioni con le associazioni ambientaliste, gli istituti universitari e gli enti superiori per verificare la disponibilità a promuovere un progetto da realizzarsi in collaborazione. A questo scopo sono stati anche individuati alcuni terreni di proprietà comunale che potranno essere messi a disposizione per l'installazione di colombaie non appena il progetto sarà pronto per essere attuato.

